

Publicato su Psicoterapia Cognitiva e Comportamentale, 10,(2), 83-96.

**SPERIMENTAZIONE DI UN TRAINING PER INSEGNANTI SULLA
GESTIONE COMPORTAMENTALE DELL'IPERATTIVITÀ E
DELL'OPPOSITIVITÀ IN CLASSE**

Marzocchi Gian Marco (2,3), Di Pietro Mario (1), Vio Claudio (4), Bassi Elena (5), Filoramo
Giorgio (6), Salmaso Annalisa (4)

- (1) Servizio per l'Età Evolutiva, ASL 17 di Monselice (PD)
- (2) Settore di Neuroscienze Cognitive, SISSA, Trieste
- (3) IRCCS E. Medea – La Nostra Famiglia, Bosisio Parini (LC)
- (4) U.O.N.P.I., ASL 10 Veneto Orientale, San Donà di Piave (VE)
- (5) Istituto di Terapia Cognitiva e Comportamentale, Padova
- (6) Psicoterapeuta, Vicenza.

Per la corrispondenza scrivere a:

Dr. Mario Di Pietro

Servizio per l'Età Evolutiva, ASL 17

Via Papa Giovanni XXIII, 1

Monselice (PD)

RIASSUNTO

In alcune scuole della provincia di Vicenza e Venezia è stato proposto agli insegnanti di partecipare ad uno studio controllato sulla gestione dei comportamenti problematici degli alunni. Le classi sono state suddivise in un gruppo sperimentale e in uno di controllo (in “lista di attesa”). E’ stata effettuata, sia nelle classi sperimentali che in quelle di controllo, una valutazione degli alunni attraverso la compilazione, da parte degli insegnanti, della Scala di valutazione dei Comportamenti Dirompenti (SCOD). Inoltre sono state effettuate osservazioni sistematiche all’interno delle classi, da parte di osservatori esterni alla scuola. Gli insegnanti del gruppo sperimentale sono stati successivamente formati all’utilizzo di strategie di modificazione del comportamento da applicare nelle classi e per sette mesi hanno lavorato utilizzando le procedure apprese (Di Pietro, Bassi & Filoramo, 2001). Alla fine dell’anno scolastico è stata effettuata una nuova valutazione degli alunni, sia attraverso la compilazione della stessa scala da parte degli insegnanti, che attraverso l’osservazione sistematica all’interno delle classi. I risultati ottenuti indicano un significativo miglioramento dei comportamenti di disattenzione, iperattività e oppositività degli alunni. Inoltre il gruppo di insegnanti che ha applicato le tecniche di gestione comportamentale ha acquisito migliori capacità relazionali con gli alunni.

SUMMARY

Teachers of some schools in the areas of Vicenza and Venice were asked to participate in a controlled study on management of problem behaviors in children. Classes were divided into an experimental group and a control group. In both groups, teachers were asked to assess their pupils' behaviors by the Rating Scale of Disruptive Behaviors (RSDB). Systematic observations were made in the classrooms by independent examiners. Teachers belonging to the experimental group were later trained on the use of behavior modification strategies to apply in the classroom for seven months (Di Pietro, Bassi & Filoramo, 2001). At the end of the school year pupils received a new assessment as their teachers completed the RSDB again and systematic observations were made in the classroom. Our results show a significant improvement in attention, hyperactivity and opposition behaviors. The group of teachers who applied the behavioral management strategies also showed improved relational skills with pupils.

Key-words: ADHD, ODD, Behavioral Training, Hyperactivity, Oppositional, Behavior, School.

INTRODUZIONE

Dalla letteratura internazionale (di area anglosassone) si evince che il Disturbo da Deficit di Attenzione / Iperattività (DDAI), con o senza tratti oppositivi, viene trattato soprattutto per mezzo di psicofarmaci, soprattutto psicostimolanti. Malgrado ciò, negli ultimi anni stanno aumentando gli sforzi per individuare, sistematizzare e sperimentare protocolli di intervento a favore di bambini con problemi di attenzione, iperattività e oppositività. In particolare, sono stati sviluppati diversi programmi semi-strutturati per lavorare con il bambino stesso (Cornoldi et al., 1996), con i genitori (Vio et al., 1999) e con gli insegnanti (Cornoldi et al., 2001, Di Pietro et al., 2001). Tra questi, quelli maggiormente utilizzati e verificati nella loro efficacia fanno riferimento alla psicologia comportamentale o cognitivo-comportamentale (MTA Group, 1999a; Wells et al., 2000). Si tratta quindi di programmi di trattamento che si sono rivelati sicuramente utili in associazione con altri interventi abilitativi (es. intervento integrato che vede coinvolta la famiglia e gli insegnanti), e/o per garantire una maggiore efficacia della terapia farmacologica nel lungo periodo e/o per integrare gli effetti terapeutici anche nei confronti dei bambini con comorbidità, in particolare con disturbi di tipo emotivo-relazionale (MTA Group, 1999b; March et al., 2000).

All'interno di questi approcci teorici, quando **si parla di modificazione del comportamento e di gestione delle contingenze ci si riferisce a tutte quelle strategie che utilizzano procedure basate sulla teoria dell'apprendimento sociale per aumentare o ridurre la frequenza, l'intensità o la durata di un determinato comportamento**. Gli interventi di modificazione del comportamento hanno i vantaggi di presentare un buon rapporto costi-benefici, sono relativamente facili e veloci da eseguire e possono essere adattate a diversi contesti.

Ad esempio, il programma comportamentale per le scuole messo a punto da Swanson (1992) prevede l'intervento diretto con il bambino, la consulenza agli insegnanti, l'uso delle contingenze e il training di abilità sociali. La consulenza agli insegnanti si svolge in 16 incontri, nei quali si studia anche la modalità di comunicazione scuola-famiglia allo scopo di collaborare al raggiungimento di obiettivi educativi comuni; inoltre il consulente affronta con gli insegnanti le

principali aree di interesse in ambito scolastico: le regole della classe, le procedure di rinforzo, l'attenzione contingente e l'ignoramento, comandi e istruzioni, l'uso di moderati richiami e/o di repressioni, la struttura della classe, le contingenze di gruppo e l'adozione del time-out.

Modalità operative differenti vengono invece previste dal programma **di Irvine, che vede il coinvolgimento diretto di operatori paraprofessionali**, allo scopo principale di insegnare ai bambini a stare sul compito, a interagire positivamente con i compagni, a completare i compiti e ad essere flessibili nel cambio di attività. L'operatore che applica l'intervento annota sulla scheda di comunicazione con la famiglia tutti i progressi o regressi del bambino rispetto agli obiettivi prefissati. La sperimentazione di questo programma ha dato risultati incoraggianti sebbene sia ancora lacunosa la pubblicazione di studi controllati con osservatori ciechi (Kotkin, 1998). I medesimi principi del protocollo di Swanson (1992) sono stati adattati e applicati anche in uno studio di Barkley et al. (2000) in cui sono stati implementati sia il training con gli insegnanti, che quello con i genitori. Solo il lavoro con la scuola ha prodotto miglioramenti significativi rispetto al comportamento del bambino all'interno della classe, rilevato sia per mezzo di questionari che tramite l'osservazione diretta del bambino in classe.

La realizzazione della presente sperimentazione è stata motivata dall'esigenza di mettere a punto e collaudare metodologie di intervento scolastico per attenuare o prevenire comportamenti legati a disturbi psicologici che si manifestano in età scolare, ad esempio il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività e il Disturbo Oppositivo Provocatorio, che secondo alcuni autori (Di Pietro et al., 2001, si manifestano in percentuali comprese tra il 6% e l'8% dei bambini. La scuola risulta essere l'ambiente in cui maggiormente si manifestano i sintomi comportamentali disfunzionali, in quanto il bambino disattento, iperattivo e/o oppositivo trova estremamente difficile rispettare le regole della classe e raggiungere apprezzabili risultati scolastici, pur manifestando adeguate capacità intellettive. Data la frequenza di disturbi tra la popolazione infantile che frequenta la scuola dell'obbligo, sorprende la scarsa diffusione nel nostro Paese di efficaci metodi comportamentali da attuare all'interno della classe. Con questo progetto si è voluto quindi

verificare quanto fosse possibile formare gli insegnanti all'applicazione di strategie basate sulla modificazione del comportamento, con l'intento di migliorare sia il comportamento di alunni problematici che, in generale, il clima della classe.

È necessario precisare, comunque, che questo intervento è stato applicato a tutta la classe e non in maniera esclusiva ad alcuni alunni segnalati per problemi di attenzione, iperattività o aggressività; infatti le valutazioni ottenute prima e dopo il training riguardano tutta la classe e non solo alcuni ragazzini con problemi comportamentali.

Con la seguente ricerca si intende verificare se un training comportamentale rivolto agli insegnanti curricolari di scuola elementare è in grado di ridurre alcuni comportamenti negativi degli alunni e alcune interazioni negative insegnanti-alunni, nonché incrementare le interazioni positive insegnanti-alunni. I comportamenti negativi degli alunni sono stati registrati sia tramite un questionario per insegnanti (sulla disattenzione, iperattività-impulsività e oppositività) che tramite un'osservazione diretta in classe effettuata da due psicologi appositamente formati. Le interazioni insegnanti – alunni (positive e negative) sono state registrate da un osservatore in classe.

METODOLOGIA

Partecipanti

Le classi che hanno partecipato alla presente ricerca sono state 27, suddivise in gruppo sperimentale (N = 15) e in gruppo di controllo (N = 12). Per reclutare le classi è stata predisposta una lettera in cui si proponeva ad alcune scuole elementari e medie di partecipare a questo studio; tra le scuole che hanno aderito sono state scelte quelle in cui gli insegnanti hanno garantito la loro presenza da un anno all'altro.

Gli insegnanti del gruppo sperimentale che hanno partecipato al corso di formazione sulla gestione comportamentale della classe erano 34 (31 di scuola elementare e 3 di scuola media).

Gli insegnanti del gruppo di controllo non hanno ricevuto alcun intervento formativo, ma è stata data loro la possibilità di usufruire di un breve momento di formazione al termine della ricerca. Gli insegnanti del gruppo di controllo erano 19. I due gruppi sono stati bilanciati per numerosità e livello di scolarità ($\chi^2 (26) = 7.07$; n.s.). Il corso di formazione è stato tenuto presso tre direzioni didattiche (due della provincia di Vicenza ed una di Venezia). Le classi sono state suddivise in due gruppi (sperimentale e di controllo) in modo parzialmente randomizzato per garantire la dislocazione in plessi scolastici diversi allo scopo di limitare al massimo la possibilità di scambio di informazioni tra docenti appartenenti al gruppo sperimentale e a quello di controllo.

In tabella 1 sono riportate le caratteristiche del campione, i valori nelle celle rappresentano il numero delle classi, mentre quelli tra parentesi sono indicati gli alunni coinvolti.

Inserire tabella 1

Assessment

Nel periodo di maggio-giugno 2000 si sono raccolti i dati di baseline. A tal fine, sono state condotte 4 osservazioni di 30 minuti in ognuna delle classi scelte per il progetto. Le osservazioni sono state effettuate - in giorni ed orari diversi - da tre psicologi (E. B., G. F., A. S.) che, seguendo una scheda predisposta, hanno registrato, con campionamento a tempo fisso, i comportamenti target di insegnanti e alunni. L'osservatore disponeva di un walkman portatile e ascoltava in auricolare il segnale registrato contenente le indicazioni su dove dirigere l'attenzione durante i vari periodi di osservazione. L'osservatore si collocava in un punto della classe dove veniva notato il meno possibile dagli alunni e, senza interagire con loro o con l'insegnante, osservava i comportamenti di seguito descritti.

Comportamenti dell'insegnante:

- **POSITIVI:** lodi e incoraggiamenti (ad es., “molto bene”, “bravo”, “hai fatto un buon lavoro”, “mi piace come lo hai fatto”); azioni non verbali positive (es. sorridere, segni di assenso, avvicinarsi in modo incoraggiante all'alunno, ascoltare l'alunno mostrando interesse, contatto fisico - es. una mano sulla spalla).
- **NEGATIVI:** critiche e rimproveri svalutativi (ad es., “sei sempre sbadato”, “non sei stato attento”, “hai una scrittura da gallina”, “sei un maleducato”); azioni non verbali negative (ad es., alzare la voce, usare un tono di voce sarcastico assumere una postura minacciosa, allontanarsi dall'alunno che chiede un aiuto, scuotere o stratonare l'alunno).

Comportamenti degli alunni:

Dopo aver osservato l'insegnante per tre minuti, si passava ai comportamenti problematici degli alunni per un identico intervallo di tempo. Veniva registrata la presenza di:

- comportamenti motori, quali alzarsi dal posto, restare in piedi, allontanarsi dal proprio posto, dondolarsi sulla sedia, girarsi quando non è richiesto;
- verbalizzazioni (ad es., conversare con un compagno, fare interventi fuori luogo, gridare);

- mancanza di attenzione (ad es., non eseguire le richieste dell'insegnante, fare cose non attinenti l'attività in corso);
- comportamenti di disturbo (ad es., fare rumore in modo intenzionale o non intenzionale, infastidire o disturbare qualche compagno sia di proposito che accidentalmente).

L'osservatore disponeva di un walkman portatile e ascoltava in auricolare il segnale registrato contenente le indicazioni su dove dirigere l'attenzione durante i vari periodi di osservazione.

Per raccogliere ulteriori indicazioni sui problemi comportamentali degli alunni è stato chiesto agli insegnanti di compilare un questionario: la "Scala di valutazione dei Comportamenti Dirompenti" (SCOD, di Marzocchi et al., 2001), contenente i 42 sintomi del Disturbo da Deficit di Attenzione / Iperattività, del Disturbo Oppositivo Provocatorio e del Disturbo della Condotta, secondo quanto riportato nel DSM-IV (APA, 1994).

Alla fine dell'anno scolastico successivo, nel maggio-giugno 2001, è stato risomministrata la SCOD e si sono ripetute le osservazioni in classe.

Training

La formazione degli insegnanti si proponeva i seguenti obiettivi:

1. Mettere i partecipanti in grado di utilizzare specifiche procedure di modificazione del comportamento all'interno della classe.
2. Fornire dettagli su come strutturare l'ambiente classe in base ai bisogni e alle caratteristiche dell'alunno iperattivo e oppositivo.
3. Spiegare come lavorare, all'interno della classe, per migliorare la relazione tra il bambino iperattivo e/o oppositivo e i compagni.

I contenuti del training formativo sono stati i seguenti:

Principi base del metodo comportamentale (2 ore)

- la descrizione obiettiva e il monitoraggio dei comportamenti;

- i principi dell'apprendimento (acquisizione, incremento, decremento ed estinzione del comportamento);
- la gestione delle contingenze (stimoli discriminativi - rinforzo – differenza tra punizione e rinforzo negativo – l'ignorare strategico – principio di Premack).

Tecniche per incrementare comportamenti funzionali (2 ore)

- rinforzo differenziale attraverso l'incoraggiamento positivo;
- progettazione ed attuazione di un sistema a punti.

Tecniche per diminuire comportamenti disfunzionali (2 ore)

- penalizzazioni e rimproveri;
- costo della risposta;
- time out;
- schede di comunicazione scuola-famiglia.

Strategie per prevenire comportamenti problema (2 ore)

- disposizione della classe;
- messa a punto delle regole di classe;
- gestione del tempo.

Agli insegnanti che lo ritenevano necessario è stata offerta la possibilità di usufruire di una supervisione per l'intervento sui casi più complessi. La supervisione è stata fornita in media una volta al mese, per i 4 mesi della sperimentazione.

RISULTATI

I dati relativi al questionario SCOD rappresentano le medie per classe (e non le medie degli alunni): in questo modo è possibile fare un confronto tra le osservazioni in classe e i questionari, mantenendo lo stesso numero di soggetti. I partecipanti alla sperimentazione vengono indicati nel numero di 27 (cioè il numero di classi), anche se in realtà gli alunni valutati tramite il questionario SCOD e osservati in classe sono complessivamente 528 (vedi tabella 1).

Inserire tabella 1

In base alle valutazioni degli insegnanti (questionario SCOD), prima del training, gli alunni dei due gruppi non differivano rispetto ai comportamenti di disattenzione, iperattività-impulsività e oppositività. Dopo il training, gli alunni appartenenti al gruppo sperimentale (i cui insegnanti hanno partecipato al training di formazione) hanno dimostrato miglioramenti significativi in tutte e tre le subscale: disattenzione, iperattività-impulsività e oppositività (tabella 2). Il gruppo di controllo invece non ha fatto registrare significativi miglioramenti. La disattenzione è il comportamento che maggiormente si modifica dopo il training, sia rispetto all'iperattività che all'oppositività. La modificabilità delle problematiche attentive non pare legata all'evoluzione spontanea dei bambini, infatti i punteggi del gruppo di controllo sono rimasti praticamente immutati al post-test.

Inserire tabella 2

Per osservare complessivamente gli effetti del training in base a quanto riportato con il questionario SCOD abbiamo calcolato la media dei punteggi Z delle tre subscale (disattenzione, iperattività-impulsività e oppositività). I punteggi Z riportati nei grafici di seguito riportati (figure 1 – 4) sono stati ottenuti con la seguente formula:

$$\text{Media}_n = \frac{[d.s.1 + d.s.2 + d.s.3 + d.s.4]}{4}$$

In questo modo abbiamo ottenuto quattro misure composite e standardizzate (SCOD, interazioni negative, interazioni positive e comportamenti negativi) tenendo conto delle deviazioni standard delle quattro misurazioni: gruppo sperimentale e gruppo di controllo, prima e dopo il trattamento. Le medie dello SCOD sono a loro volta la media di tre misure: disattenzione, iperattività-impulsività e oppositività. Le medie delle interazioni positive sono la media di due misure : lodi e azioni non verbali positive. Le medie delle interazioni negative sono la media di due valori: azioni non verbali negative e critiche negative. Infine le medie dei comportamenti negativi degli alunni sono le medie di quattro misure: verbalizzazioni, comportamenti motori, mancanza di attenzione e comportamenti di disturbo.

Nella figura 1 è possibile osservare visivamente i risultati complessivi dei due gruppi in base a quanto riportato con il questionario SCOD.

Inserire figura 1

Per quanto riguarda le interazioni positive tra insegnanti e alunni (osservate direttamente in classe), prima del training i due gruppi non erano appaiati, ovvero il gruppo di controllo esprimeva già un maggior numero di lodi positive [$t(26) = 2.86; p < .01$] e di azioni non verbali positive [$t(26) = 3.28; p < .001$]. Dopo il training solo il gruppo sperimentale ha fatto registrare un significativo aumento di lodi positive (es. “molto bene”, “bravo”, “hai fatto un buon lavoro”, “mi piace come lo hai fatto”) e di azioni non verbali positive (es. sorridere, segni di assenso, avvicinarsi in modo incoraggiante all’alunno, ascoltare l’alunno mostrando interesse, contatto fisico) ($p < .05$); mentre nel gruppo di controllo è addirittura diminuito il numero di lodi positive ($p < .01$) (tabella 3). Nella figura 2 vengono riportati i valori standardizzati delle medie composite dei due tipi di interazioni positive tra insegnanti e alunni.

Inserire tabella 3 e figura 2

Per quanto riguarda le interazioni negative tra insegnanti e alunni non vi erano differenze tra i due gruppi prima del training. Dopo aver seguito il corso di formazione, il gruppo sperimentale ha fatto registrare una significativa diminuzione nel numero di azioni non verbali negative (es. alzare la voce, usare un tono di voce sarcastico, assumere una postura minacciosa, allontanarsi dall’alunno che chiede un aiuto, scuotere o stratonare l’alunno) ($p < .001$). Nessuna differenza tra prima e dopo il training si è osservato per quanto riguarda il numero di critiche negative (es. “sei sempre sbadato”, “non sei stato attento”, “hai una scrittura da gallina”, “sei un maleducato”).

Gli insegnanti del gruppo di controllo non hanno variato il numero di interazioni negative con gli alunni. Nella figura 3 vengono riportati i valori standardizzati delle medie composite delle interazioni negative tra insegnanti e alunni.

Inserire figura 3

Infine, abbiamo confrontato i comportamenti negativi degli alunni osservati in classe nei due gruppi, prima e dopo il training. I quattro tipi di comportamenti presi in esame erano: verbalizzazioni (es. conversare con un compagno, fare interventi fuori luogo, gridare), comportamento motorio (es. alzarsi dal posto, restare in piedi, allontanarsi dal proprio posto, dondolarsi sulla sedia, girarsi quando non è richiesto), mancanza di attenzione (es. non eseguire le richieste dell'insegnante, fare cose non attinenti l'attività in corso), comportamenti di disturbo (es. fare rumore in modo intenzionale o anche non intenzionale, infastidire o disturbare qualche compagno sia di proposito che accidentalmente).

Prima del training i due gruppi differivano solo rispetto ai comportamenti di disturbo: il gruppo di controllo era più problematico rispetto al gruppo sperimentale. Dopo il training, il gruppo sperimentale ha fatto registrare una significativa diminuzione di tutti i comportamenti negativi ($p < .001$). Nel gruppo di controllo, comunque, è diminuito il numero di comportamenti motori. La diminuzione dell'attività motoria nei due gruppi potrebbe essere spiegabile come una normale fase di crescita degli alunni. Pur accettando questa spiegazione, il gruppo sperimentale ha dimostrato una maggior diminuzione di attività motoria rispetto al gruppo di controllo. tale fenomeno risulta ancora più marcato, forse per un effetto additivo dovuto al training. In tabella 4 sono riportati i punteggi in dettaglio dei quattro comportamenti negativi, mentre in figura 4, abbiamo rappresentato graficamente le medie dei quattro comportamenti negativi dei due gruppi, prima e dopo il training.

Inserire tabella 4 e figura 4

DISCUSSIONE

Con questo studio è stata sperimentata una modalità alternativa per applicare un intervento educativo, in classi di scuola elementare, che trova in alcuni modelli di funzionamento psicologico - comportamentale le opportune indicazioni operative (in letteratura si parla di intervento psico-educativo), tramite la formazione degli insegnanti, per affrontare i comportamenti di disattenzione, iperattività e oppositività degli alunni. Con la presente ricerca abbiamo potuto verificare che è possibile intervenire, tramite gli insegnanti, per “sbloccare” situazioni di difficile gestione comportamentale in classe (Di Pietro et al., 2001; Asuni, De Meo e Vio, 2003). Per verificare la qualità del trattamento qui proposto abbiamo utilizzato diverse fonti di informazioni: 1) questionari compilati dagli insegnanti per valutare gli alunni; 2) osservazioni in classe effettuate da psicologi formati, ma ciechi rispetto agli obiettivi della sperimentazione.

Sono state coinvolte 27 classi di due province diverse del Nord-Est d'Italia (Vicenza e Venezia) per un totale di 528 alunni di età compresa tra i 7 e gli 11 anni. In base alle valutazioni stesse degli insegnanti (tramite il questionario SCOD-I), gli alunni delle classi che hanno usufruito del training di formazione hanno fatto registrare significative diminuzioni dei problemi di attenzione, iperattività e opposività. Gli insegnanti del gruppo di controllo, che non hanno usufruito del training, non hanno riportato alcun miglioramento nel comportamento degli alunni. Il miglioramento, solo da parte del gruppo sperimentale, tuttavia potrebbe essere spiegabile come una risposta di compiacenza da parte degli insegnanti, i quali vedrebbero un miglioramento per il fatto stesso di aver seguito un corso ad hoc, e si sentirebbero quasi in dovere di riportare delle modifiche positive. È necessario però osservare che questo nuovo modo di vedere gli alunni rappresenta, comunque, un cambiamento di prospettiva rispetto alla percezione della classe;

dall'altra dobbiamo sottolineare che anche tramite l'osservazione "naturale" del comportamento in classe (da parte di psicologi), negli alunni si rileva una diminuzione dei comportamenti di disattenzione e iperattività, coerente con i dati ottenuti tramite i questionari. Per mezzo dell'osservazione sistematica in classe è stato rilevato che questi bambini, dopo il training agli insegnanti, sono diventati più attenti, meno iperattivi e meno oppositivi. Inoltre, nel gruppo sperimentale sono aumentate le interazioni positive tra insegnanti e alunni e sono diminuite quelle negative. In particolare, si è registrato un aumento del numero di lodi positive e di azioni non verbali positive, e contemporaneamente sono diminuite le azioni non verbali negative. Le critiche negative sono rimaste quasi invariate, forse perché gli insegnanti solitamente usano meno frequentemente le parole per criticare apertamente un alunno.

Il gruppo di controllo invece non ha fatto registrare alcun miglioramento nelle interazioni tra insegnanti e alunni. Anzi, è stato osservato un calo nel numero di lodi positive, tale da raggiungere la significatività statistica. Forse la stanchezza accumulata alla fine dell'anno scolastico (le osservazioni post-test sono state effettuate a maggio) hanno indotto gli insegnanti del gruppo di controllo a ridurre il numero di lodi positive nei confronti degli alunni.

Negli ultimi anni, in numerosi Paesi, tra cui l'Italia, sono stati messi a punto dei programmi di trattamento semi-strutturati allo scopo di coinvolgere le figure maggiormente responsabili dell'educazione dei bambini con problemi di comportamento: insegnanti e genitori. In particolare, in Italia, è stato proposto un percorso formativo per genitori di bambini con comportamento dirompente (Vio, Marzocchi & Offredi, 1999) che ha offerto numerosi spunti di discussione e ha fornito risultati incoraggianti. Sebbene le prime indicazioni sull'utilità di questo trattamento siano positive, una sperimentazione sistematica non è stata ancora eseguita. Dai report e dai questionari ottenuti dai genitori, si evince però che il parent training sia in grado di modificare soprattutto la percezione dell'adulto nei confronti del bambino e di conseguenza consenta di alleggerire lo stress percepito dal genitore stesso. Non sono stati ottenuti dei dati circa la modificazione effettiva del

comportamento del bambino; infatti secondo gli insegnanti, il comportamento dei bambini non è migliorato in maniera significativa.

Con questo programma, invece, riteniamo che si sia verificato non solo un cambiamento di prospettiva da parte dell'insegnante nel considerare i comportamenti disturbanti dei bambini, (come rilevato anche dalle osservazioni dirette di interazione insegnante-alunno e dai questionari degli insegnanti), ma anche un cambiamento effettivo, in senso positivo, nel comportamento del bambino stesso (come riscontrato dalle osservazioni del comportamento in classe).

La novità di questa proposta di intervento, rispetto ad altri, riguarda il coinvolgimento di tutta la classe nell'applicazione delle tecniche comportamentali proposte. A differenza di altri programmi educativi, in cui un operatore si occupa di applicare varie tecniche ad un ristretto gruppo di alunni problematici, in questo caso gli insegnanti curricolari sono stati formati ad utilizzare le tecniche nei confronti di tutta la classe, non solo cioè con pochi alunni particolarmente difficili. L'applicazione di questo training non richiede personale esterno per cercare una risposta alle ordinarie esigenze di gestione comportamentale di classi con alunni problematici.

A nostro avviso, i vantaggi di questa proposta sono diversi, tra cui la possibilità di educare i bambini attraverso una modalità di relazione che favorisca l'emergere di comportamenti positivi. Inoltre bisogna tenere presente che molto spesso gli insegnanti non sanno come comportarsi quando hanno in classe un bambino iperattivo o aggressivo e non sanno quali strategie applicare per contenere il problema. Con questa proposta di intervento, non si chiede agli insegnanti di fare un lavoro extra e specifico con i bambini più difficili, ma si insegna ad utilizzare alcune tecniche comportamentali per gestire le situazioni poco adeguate al contesto scolastico senza fare discriminazioni tra gli alunni, magari con trattamenti speciali, o ritagliando del tempo utilizzabile per le proprie attività curricolari.

Questa proposta di intervento ci pare innovativa nel senso che cerca di superare le difficoltà riportate dalle scuole; infatti ci sono sempre più alunni con problemi comportamentali; carenza, se non assenza, di personale specializzato per gestire adeguatamente tali problematiche;

mancanza di formazione per gli insegnanti. È molto frequente infatti che una delle soluzioni più spesso applicate nelle scuole italiane sia quella di “portare gli alunni difficili fuori dalla classe” e applicare un insegnamento individualizzato: in questo modo l’alunno problematico apprende qualche concetto in più e l’insegnante può lavorare più serenamente con gli altri bambini. In realtà queste procedure non fanno che aumentare la discriminazione tra gli alunni e favorire l’isolamento sociale del ragazzo più problematico. Invece, proprio in questi casi, in cui molto spesso non si presentano problematiche specifiche di apprendimento o di livello intellettuale, l’applicazione di un programma educativo a tutta la classe, aiuterebbe gli alunni ad acquisire migliori competenze comportamentali, in un contesto più ecologico e meno discriminante.

BIBLIOGRAFIA

- American Psychiatric Association (1994). Diagnostic and statistical manual of mental disorder - Fourth Edition. APA, Washington, DC.
- Asuni, F., De Meo, T. e Vio, C. (2003). Il Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività. Il caso di un bambino di quarta elementare. Psicologia e Scuola, 113, 16-27.
- Barkley, R. A., Shelton, T. L., Crosswait, C., Moorehouse M., Fletcher, K., Barrett, S., Jenkins, L. & Metevia, L. (2000). Multi-method psycho-educational intervention for preschool children with disruptive behavior: preliminary results at post-treatment. Journal of Child Psychology and Psychiatry, 41, 319-332.
- Cornoldi C., Gardinale M., Masi A. & Pettenò L. (1996), Impulsività e autocontrollo. Trento: Erickson.
- Cornoldi C., De Meo T., Offredi F. & Vio C. (2001). Iperattività e autoregolazione cognitiva. Trento: Erickson.
- Di Pietro M., Bassi E. & Filoramo G. (2001). L'alunno iperattivo in classe. Trento: Erickson.
- Kotkin, R. (1998). The Irvine Paraprofessional Program: Promising practice for serving students with ADHD. Journal of Learning Disabilities, 31, 556-564.
- March, J. S., Swanson, J. M., Arnold, L. E., Hoza, B. et al. (2000). Anxiety as a predictor and outcome variable in the Multimodal Treatment study of children with ADHD (MTA). Journal of Abnormal Child Psychology, 28, 527-541.
- Marzocchi G.M., Oosterlaan J., De Meo T., Di Pietro M., Pezzica S., Cavolina P., Sergeant J.A., Zuddas A. (2001). Scala di valutazione dei Comportamenti Dirompenti per insegnanti (SCOD-I): validazione e standardizzazione di un questionario per la valutazione dei comportamenti dirompenti a scuola. Giornale di Neuropsichiatria dell'Età Evolutiva, 21, 378-393.
- MTA Group (1999a). A 14-Month randomized clinical trial of treatment strategies for Attention Deficit Hyperactivity Disorder. Archives of General Pyschiatry, 56, 1073-1086.

- MTA Group (1999b). Moderators and Mediators of treatment response for children with Attention-Deficit / Hyperactivity Disorder. Archives of General Psychiatry, 56, 1088-1096.
- Swanson, J. M. (1992). School-based assessment and interventions for ADD students. Irvine, CA: K.C. Publishing.
- Vio C., Marzocchi G.M. & Offredi F. (1999). Il bambino con deficit di attenzione/iperattività. Trento: Erickson.
- Wells, K. C., Pelham, W. E., Kotkin, R., Hoza, B., Abikoff, H. B. et al. (2000). Psychosocial treatment strategies in the MTA Study: rationale, methods, and critical issues in design and implementation. Journal of Abnormal Child Psychology, 28, 483-505.

TABELLA 1

	Livello	1^ Elem.	2^ Elem.	3^ Elem.	4^ Elem.	5^ Elem.	1^ Media	Totale
GRUPPI	Sperimen.	3 (62)	7 (132)	1 (13)	1 (15)	1 (21)	2 (43)	15 (286)
	Controllo	0 (0)	5 (100)	4 (67)	0 (0)	0 (0)	3 (75)	12 (242)
Totale		3 (62)	12 (232)	5 (80)	1 (15)	1 (21)	5 (118)	27 (528)

Tabella 1. Numerosità del campione suddiviso per classi e gruppo di appartenenza (sperimentale o di controllo). I valori rappresentano il numero di classi, tra parentesi è riportato il numero di alunni.

TABELLA 2

	Gruppo Sperimentale						Gruppo di Controllo					
	Pre-training		Post-training		t	p	Pre-training		Post-training		t	p
Misure	Media	D.S.	Media	D.S.			Media	D.S.	Media	D.S.		
Disattenzione (SCOD)	6.27	1.60	4.20	1.06	6.01	<.001	5.92	2.74	5.04	2.70	.99	.346
Iperattività-impulsività (SCOD)	3.90	1.22	2.79	0.93	3.01	.012	4.41	2.61	3.73	2.01	1.29	.228
Oppositività (SCOD)	2.36	0.99	1.86	0.90	2.23	.047	3.12	2.32	2.71	1.31	1.06	.316

Tabella 2. Punteggi medi per classi al questionario SCOD, compilato dagli insegnanti, prima e dopo il trattamento.

TABELLA 3

Misure	Gruppo Sperimentale						Gruppo di Controllo					
	Pre-training		Post-training		t	p	Pre-training		Post-training		t	p
	Media	D.S.	Media	D.S.			Media	D.S.	Media	D.S.		
Lodi positive	1.03	0.75	1.72	1.41	2.36	.033	2.87	2.13	2.03	2.36	-3.21	.008
Azioni non verbali positive	4.97	1.84	8.65	6.05	2.36	.034	10.68	6.46	9.37	4.87	.99	.341
Critiche negative	1.10	0.88	0.73	0.80	1.32	.206	0.80	0.57	0.98	1.08	.63	.54
Azioni non verbali negative	3.75	2.76	1.13	1.41	4.44	<.001	3.12	2.8	3.45	3.01	.84	.42

Tabella 3. Numero di interazioni medie per classe tra insegnanti e alunni, sia di carattere positivo (lodi e azioni non verbali positive) che negative (critiche negative e azioni non verbali negative). Le osservazioni sono state condotte prima e dopo il training di formazione degli insegnanti.

TABELLA 4

Misure	Gruppo Sperimentale						Gruppo di Controllo					
	Pre-training		Post-training		t	p	Pre-training		Post-training		t	p
	Media	D.S.	Media	D.S.			Media	D.S.	Media	D.S.		
Verbalizzazioni	15.08	10.17	8.47	7.52	4.57	<.001	23.12	14.29	21.95	10.39	.34	.738
Comportamento motorio	9.54	5.52	2.23	2.95	6.68	<.001	12.59	8.44	6.80	5.66	4.03	.002
Mancanza di attenzione	9.81	7.13	3.25	3.90	6.21	<.001	13.12	6.34	10.42	9.19	1.69	.120
Comportamenti di disturbo	2.92	1.48	1.13	1.16	4.06	<.001	5.81	3.83	4.67	2.62	1.11	.291

Tabella 4. Numero di comportamenti negativi manifestati dagli alunni osservati direttamente in classe, prima e dopo il training di formazione agli insegnanti.

FIGURA 1

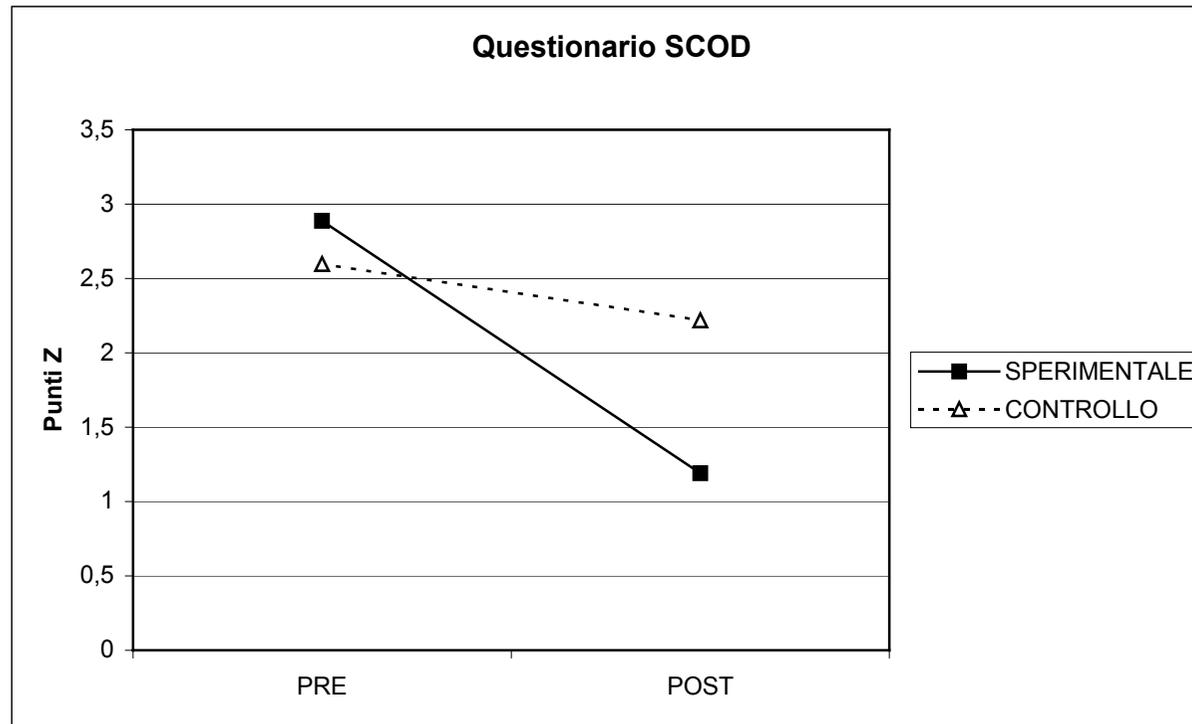


Figura 1. Effetto del training comportamentale sugli alunni dei gruppi sperimentale e di controllo. I valori rappresentano i punteggi Z al questionario SCOD (compilato dagli insegnanti).

FIGURA 2

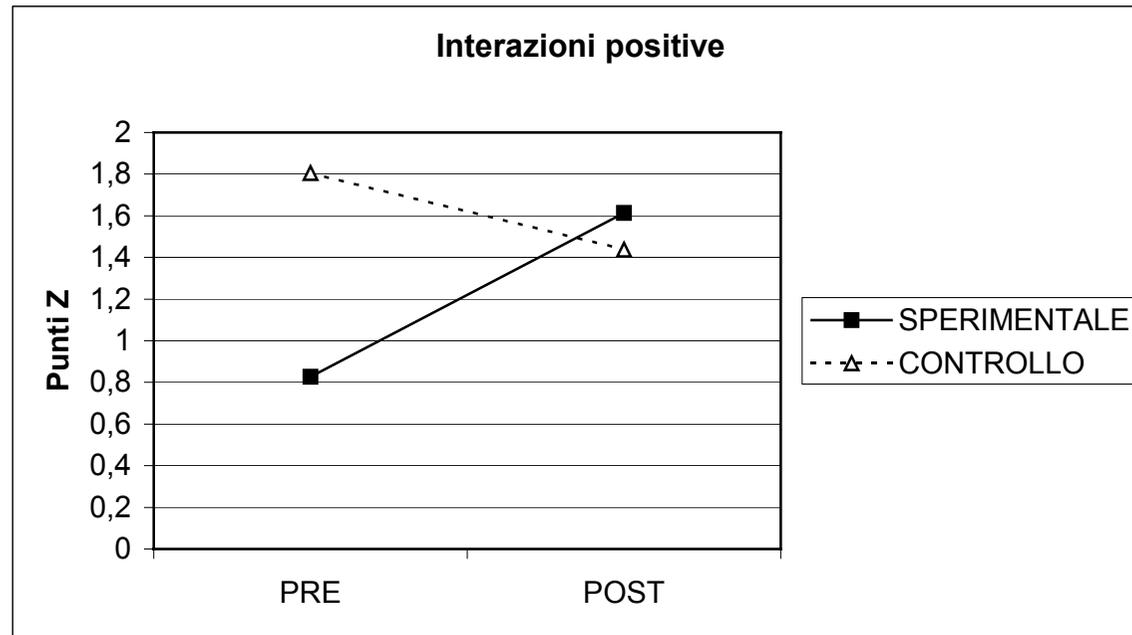


Figura 2. Effetto del training comportamentale sulle interazioni positive tra insegnanti e alunni dei gruppi sperimentali e di controllo. I valori rappresentano i punteggi Z del numero di interazioni positive tra insegnanti e alunni (lodi e azioni non verbali positive), prima o dopo il training di formazioni, in base a quanto osservato direttamente in classe.

FIGURA 3

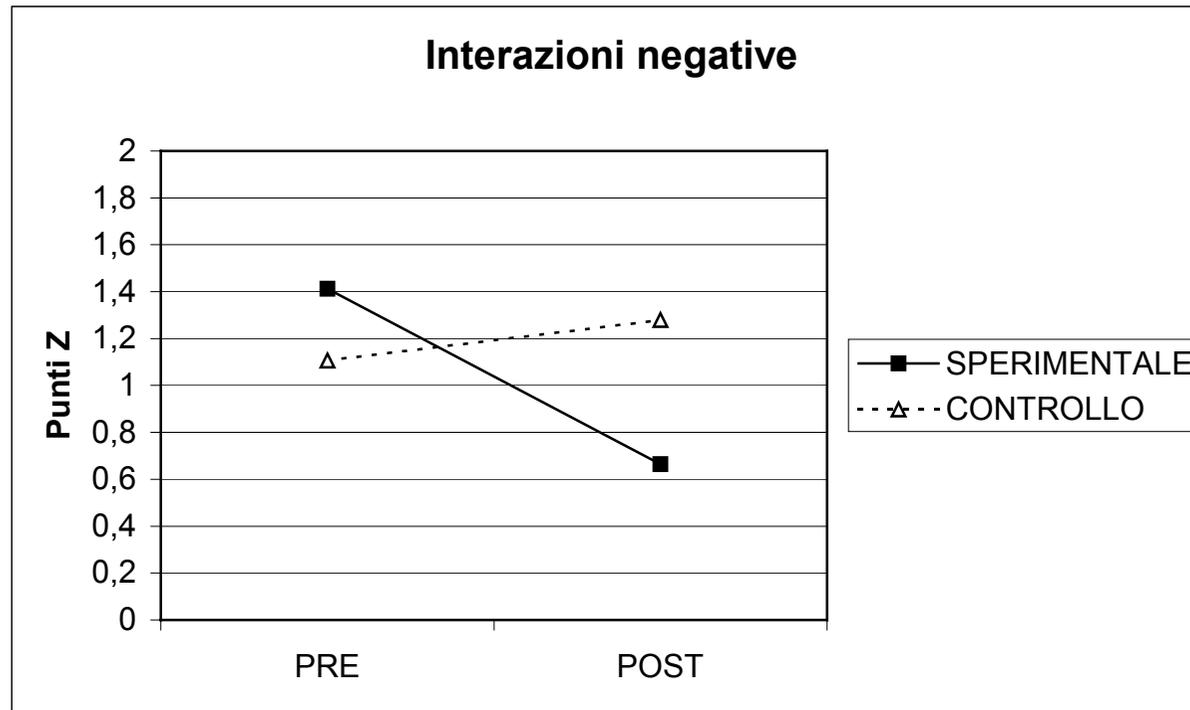


Figura 3. Effetto del training comportamentale sulle interazioni negative tra insegnanti e alunni dei gruppi sperimentali e di controllo. I valori rappresentano i punteggi Z del numero di interazioni negative tra insegnanti e alunni (critiche e azioni non verbali negative), prima o dopo il training di formazioni, in base a quanto osservato direttamente in classe.

FIGURA 4

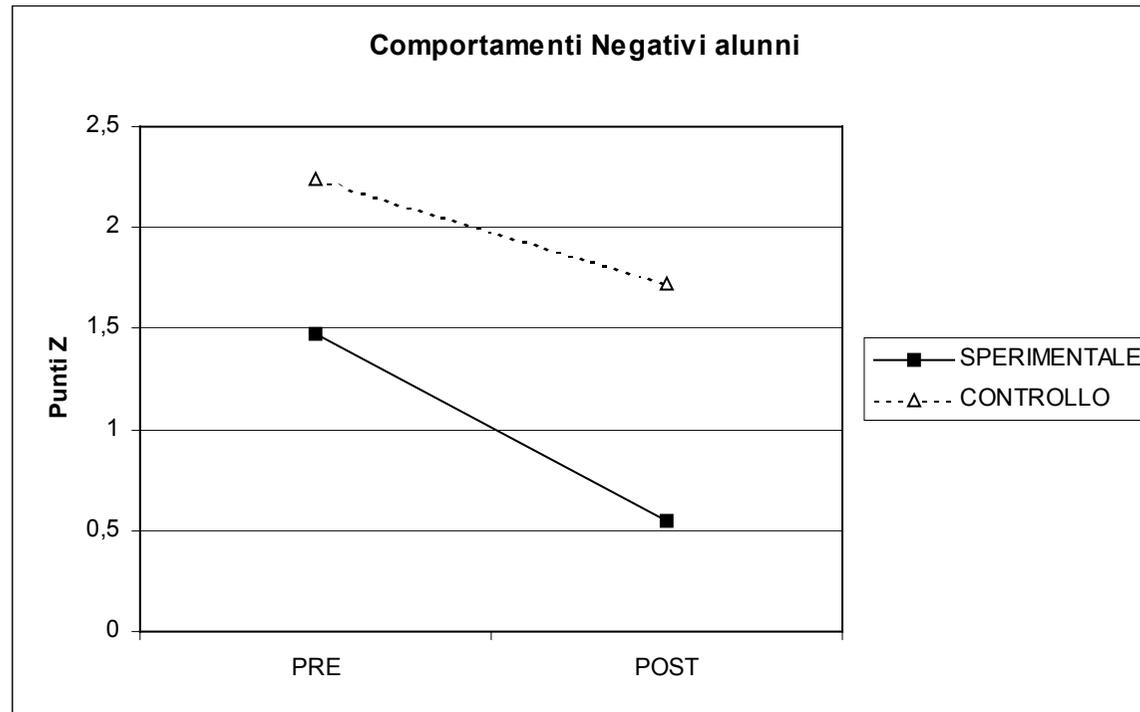


Figura 4. Effetto del training comportamentale sui comportamenti negativi degli alunni dei gruppi sperimentale e di controllo. I valori rappresentano i punteggi Z, dei comportamenti osservati direttamente in classe.